Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 58 (1989)
Heft: 1

Artikel: Paesaggi grigionesi di Kirchner in un'antologia della "Verfemte Kunst"
Autor: Luzzatto, Guido L.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-45298

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GUIDO L. LUZZATTO

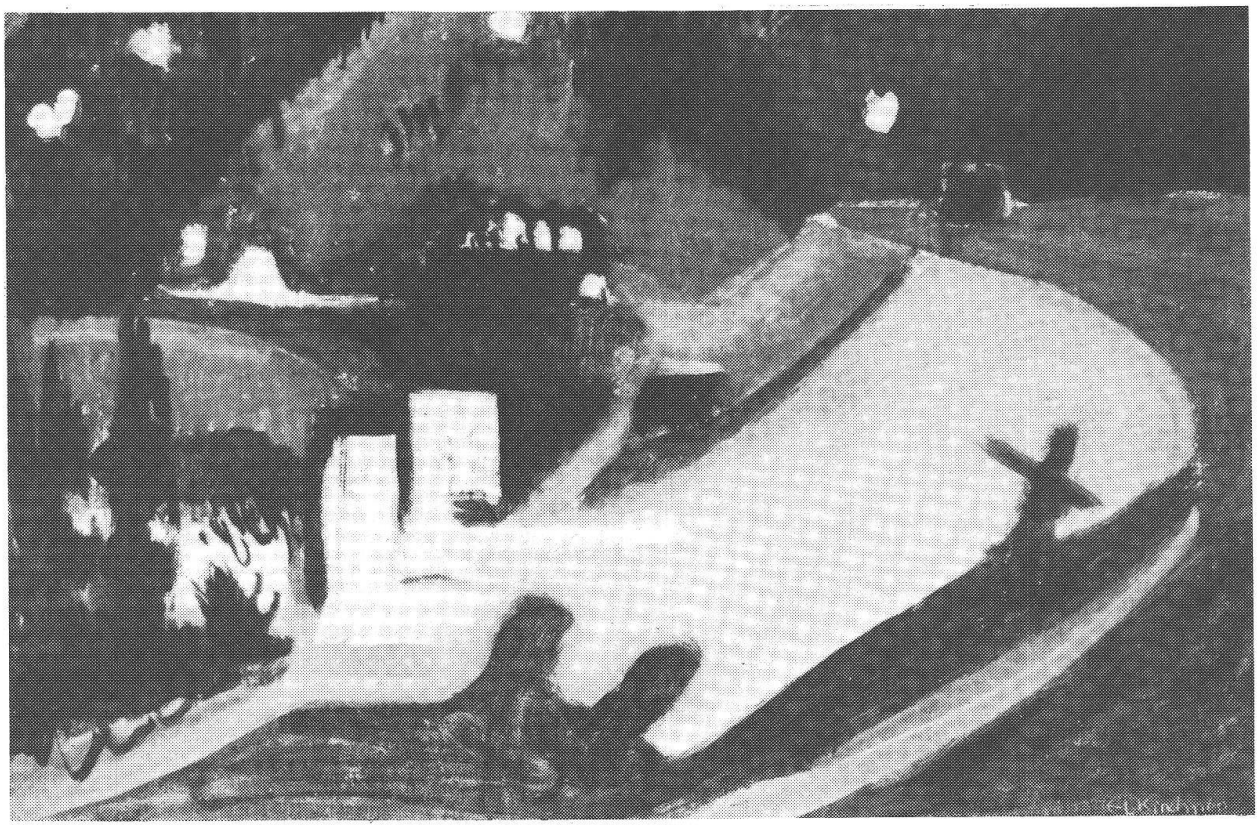
Paesaggi grigionesi di Kirchner in un'antologia della «Verfemte Kunst»

Nel cinquantesimo della morte, il grande pittore espressionista Ernst Ludwig Kirchner (Aschaffenburg 1880—Davos 1938) viene ricordato nel suo Paese d'origine, dove raggiunse la maturità artistica, ma dove si ammalò gravemente e più tardi, sotto il regime nazista, la sua opera fu condannata e in parte distrutta. Dal 1917 al 1938, anno in cui si diede la morte, visse prevalentemente a Davos. Ivi ricuperò la salute e, ispirato dalla montagna e dai costumi degli alpigiani, creò alcune delle sue opere migliori. Il professor Luzzatto ricorda questo importante anniversario, dopo che delle silografie del grande artista ha già parlato nel primo numero dei QGI di quest'anno.

Con prefazione del Cancelliere della Repubblica federale tedesca Helmut Kohl è uscita una grande opera a ricordo della «Pittura dell'emigrazione interna ed esterna», ossia dell'arte condannata dal regime nazista con un'intolleranza e una volontà distruttiva che non ha precedenti nella storia dell'arte (Verfemte Kunst, a cura di Werner Haftmann, editore Du Mont, Colonia).

Grazie alle sue eccellenti traduzioni in pagine a colori, questa antologia è destinata a portare nel mondo la conoscenza di alcune opere eccellenti della pittura tedesca di ieri. L'opera vuole avere anche un carattere di documento storico, e presenta le fotografie, fra l'altro, dei capi nazisti alle mostre della Entartete Kunst, che dovevano mettere alla berlina tanti capolavori sequestrati nelle collezioni pubbliche. Troviamo in questo volume anche la traduzione di un quadro che si trova ora al museo di storia della cultura di Osnabrück, e che ha un significato tragico, perché è l'Autoritratto di Felix Nussbaum, dipinto nell'agosto 1943 in Belgio, con la carta d'identità di ebreo e con la stella di Davide sulla giacca. Il volto e le mani del pittore con il cappello grigio sul capo, sono realizzati in uno stile di rilievo obbiettivo davanti a un angolo di muro nudo, con una piccola pianta in fiore e una nuvola grigia: triste presagio della deportazione che prese l'artista un anno dopo, il 31 luglio 1944: egli morì con la moglie ad Auschwitz, giunto con l'ultimo treno di deportazione.

Ricordiamo anche che Ernst Ludwig Kirchner volle porre fine ai suoi giorni nel 1938 a Davos, nella disperazione dell'orrenda barbarie che si era rovesciata sulla Germania e in particolare sulla pittura moderna; ma, reso il tributo doveroso alla memoria delle vittime, dobbiamo passare alla contemplazione di opere d'arte che esigono l'elevazione dello spirito nella serenità dell'assoluto. Kirchner, con queste opere agiva anche contro corrente, perché la moda, in quegli anni, di quasi tutti i pittori e anche dei turisti, si volgeva ai paesaggi più semplici del mezzogiorno della Francia, di Ischia e della Tunisia, ma non voleva affrontare l'interpretazione dell'alta montagna. Kirchner nel 1937 ha creato questo stupendo «Paesaggio grigione con raggi di sole». Si tratta proprio di una veduta verticale, con l'esaltazione delle vette rupestri violacee acuminate, verso un cielo azzurro che ha corpi di nubi candide natanti. Tre fasci di raggi precipitano da quel velo bianco sopra i colori verdi di una vegetazione alpina. Con la passione della fantasia che esalta ed accentua i contrasti, Kirchner ha dipinto i verdi scuri delle selve e i verdi chiari dei prati, dei pascoli, con



E. L. Kirchner, Fuochi del primo d'agosto, 1933-35; olio su tela, 61x84 cm; proprietà del Museo d'arte grigione, Coira

alcune pezze gialle, e con il rosa quasi viola di un piccolo fienile e del ponticello di due assi di legno che porta all'ingresso della capanna di legno. Credo che tutti coloro che seguono l'invito di questa comunicativa eloquente, sentiranno tutta l'ascesa lungo l'avvallamento, lungo il torrentello, fino a quel vibrante lembo di nube che si trova in un incavo di cielo accanto alla rupe più cupa. Anche il tetto del piccolo fienile ha una sua colorazione pittorica tutta speciale; e vale nell'espressione artistica la simultaneità di tutti gli elementi del ripido versante caratteristico. Un altro dipinto, anch'esso di proprietà privata, del 1937, è intitolato «Pastori a sera». Confesso che apprezzo meno le due figure tagliate nella loro statura; ma lo sfondo è anche qui grandioso, con il libero movimento delle mucche in corsa sulla china, e con la visione di una montagna rocciosa e di una grande nuvola accesa dal tramonto. Particolarmente forti, secondo la sensibilità fantastica di Kirchner, sono riuscite le lunghe ombre nere sopra il prato, e graziosamente a tutta l'azione del momento serale si aggiungono i fiorellini azzurri posti in primo piano.

Terzo dipinto di questa scelta è il quadro che rappresenta lo studio del pittore in montagna, con il chiaro effetto espressivo delle assi del soffitto e le travi trasversali in contrasto con il pavimento giallo e con un tappeto. Si sentono anche le pareti di legno bruno, e si comprende l'affetto che Kirchner sentiva per il suo domicilio nell'edificio di montagna sopra un alpe.

Crediamo che la contemplazione prolungata e tranquilla di queste tre pagine vivide sarà propizia a fare sì che la fantasia del lettore penetri sempre più a fondo nella creazione pittorica, in comunione con il pittore che proveniva da Aschaffenburg e che aveva trovato nei dintorni di Davos la seconda patria, in cui la sua vocazione doveva salire al gradino più alto di compimento espressivo.